

FRANCO MARTINELLI

ORIGINI E RIFONDAZIONE DELLA SPEZIA (*)

L'attuale estremo lembo della Liguria orientale fu abitato in epoca proto-storica dai Liguri, popolo mediterraneo insediato su ampie fasce del litorale italico, che lasciò tracce nella linguistica (la «dd» invertita di «gado» – per gallo – a Massa come in Sicilia, in Calabria e nel Salento, la parola «debio» per indicare la pratica della combustione del terreno dopo i raccolti per reintegrarne la produttività), nei reperti di cultura materiale, come nel caso delle steli antropomorfe della Lunigiana conservate nei musei della Spezia e di Pontremoli, nei «castellari», insediamenti protostorici su posizione collinare (1). Nella regione fiorì in epoca più tarda come insediamento della colonizzazione romana la città di Luni e il suo «Portus Lunae», identificato però sulle rive del fiume Magra. In epoca moderna la regione era al confine tra l'influenza della Repubblica di Genova e della Repubblica di Pisa, probabilmente centro di strada e borgo di pescatori.

Origini della città. – Come riferisce Gaetano Ferro, verso la metà del secolo XIII si ha notizia dell'occupazione da parte dei Fieschi del castello di Càrpena, che da una collina a nord-ovest dell'attuale abitato cittadino dominava il golfo ed era sede di una foresteria che si estendeva fino al mare. Appunto presso il mare – continua Ferro – essendo allora la linea di battaglia più arretrata di circa duecento metri rispetto all'attuale, sorgeva forse già dalla fine del secolo XII un modestissimo aggregato di case, ai piedi dello sprone del Poggio, sulle cui alture i Fieschi, fuoriusciti da Genova, eressero in questa occasione un bastione e una rocca; contro queste fortificazioni e contro questo abitato, che allora per la prima volta è menzionato con il nome di Spezia, si rivolsero nel 1273 i Genovesi di Oberto Doria conquistando

(*) Lo scritto anticipa una parte del volume, in corso di pubblicazione, *Città italiana in tempo di guerra. La Spezia 1940-1945*, Napoli, Liguori. Al testo sono state qui apportate solo lievi variazioni di carattere formale, per adeguarlo alle consuetudini redazionali del «Bollettino».

(1) Un insediamento di castellaro fu scoperto e studiato a Pignone dal pittore Gino Bellani nel 1952. BELLANI G., *L'abitato preistorico e protostorico del monte Castellaro di Pignone*, in «Giornale Storico della Lunigiana», La Spezia, 1957, n. 3-4, pp. 151-162.

doli e sottoponendoli, sicché tre anni dopo questi luoghi passarono sotto la definitiva soggezione della Repubblica (2).

Continuando nella rassegna di Ferro si apprende che l'entità della popolazione lungo i secoli successivi fu modesta: il centro contava 300 «habitatores» nel 1418; un secolo dopo, ad un censimento della parrocchia del 1535, si contavano in tutto il territorio 410 fuochi, circa duemila anime; nel 1607, dinanzi al pericolo di un attacco spagnolo alla Lunigiana, furono date opere ad ampliare il castello di San Giorgio e ad erigere una nuova cinta di mura intorno all'abitato, con un perimetro uguale a quello delle precedenti, ma costruite secondo i canoni dell'architettura militare. In quell'epoca la popolazione era stimata in 2800 anime e rimase stazionaria fino al censimento dell'amministrazione francese, che ebbe a censire tremila abitanti. Spezia era dunque un centro ma non una città.

Nel periodo seguente dopo la Restaurazione, il luogo, entrato a far parte con il territorio della Repubblica di Genova del Regno di Sardegna, nell'imminenza dei progetti del ministro Camillo Cavour e del generale Domenico Chiodo per la fondazione di un arsenale militare marittimo, contava ancora 5000 abitanti nel 1848 e 5500 nel 1857. In quell'anno fu approvato il progetto della costruzione dell'arsenale militare. Al primo censimento del Regno d'Italia, avvenuto nel 1860, Spezia ebbe già a contare 15.330 abitanti residenti, di cui 14.980 presenti. Nei successivi cinquant'anni fino al 1911, la città ebbe uno sviluppo demografico superiore e quello di qualsiasi altra città italiana, Roma compresa.

Il processo di rifondazione di Spezia avvenne per conseguenza della decisione del parlamento sardo-piemontese del 1857 – in epoca precedente all'alleanza franco-sarda, dopo il convegno di Plombières del 1858, e alla II guerra d'indipendenza del maggio 1859 – di trasferirvi da Genova l'arsenale militare. Con l'annessione della Repubblica di Genova nel 1815 al Regno di Sardegna, mentre caddero i progetti preparati nel breve periodo dall'impero napoleonico già orientato a formarvi una base militare, proseguì invece e fu portato a compimento nel 1823, sotto il regno di Carlo Felice, il progetto dell'apertura di una grande arteria di comunicazione fra la Toscana e il Piemonte, la rinnovata Via Aurelia.

«L'antica strada che veniva dalla Toscana in prosecuzione della granducale Via Sarzanese – come scrisse il Formentini – scavalcava seguendo le tracce della viabilità romana la rocca dei Cappuccini in direzione di via del Torretto ed entrava in città per la medievale porta Romana presso la chiesa di San Giovanni; ne usciva per la porta Genova accanto all'odierno fabbricato della Pubblica Assistenza. La strada piemontese gira il promontorio dei Cappuccini sboccando nella distesa che fronteggia il muro meridionale della città nel quale entra, per l'antica porta di Mare ricostruita, in direzione

(2) FERRO G., *La Spezia. Appunti di geografia urbana*, in «Annali di ricerche e studi di geografia», Genova, 1959, 2, pp. 103-133. L'articolo «La», localmente di uso saltuario, fu aggiunto al nome ufficiale nel 1930.

del Carruggio dritto (via del Prione) che portava in rettilineo alla porta Genova» (3). Questa strada spostò il centro della città verso la piazza esterna della Marina, dove nel 1827 ebbe a svolgersi la fiera annuale di San Cipriano. La gravitazione della città verso il mare prese consistenza con la costruzione del Teatro Civico, iniziata nel 1840 e completata il 16 marzo 1846, di stile neoclassico, sul cui frontone e sulle cui gradinate si allineavano cinque statue di marmo bianco che rappresentavano la Musica, la Tragedia, l'Arte plastica, il Golfo e la Città della Spezia. Nasceva la nuova identità della città ormai uscita dall'impianto del carruggio medievale.

Come scrive Amelio Fara: «Nel 1853 La Spezia venne scelta quale luogo delle bagnature estive della famiglia del re Vittorio Emanuele II. Ben presto la vocazione turistica, già indicata dalle frequentazioni di Percy Bisshe Shelley a Lerici e di lord Byron a Portovenere, fu sopraffatta dalla decisione di farne un porto militare. Nel giugno 1849 una Commissione presieduta dal contrammiraglio D'Arcollères, esaminando i precedenti progetti francesi, elaborò un Progetto di massima per lo stabilimento di un arsenale marittimo» (4). Nel gennaio 1852 Camillo Cavour, che era stato nell'ottobre 1850 ministro della marina, industria e agricoltura, presentò in parlamento un disegno di legge per la costruzione di un arsenale marittimo nel Golfo della Spezia, ritirato a seguito di opposizione e di nuove proposte avanzate dal Comune di Genova. Ma nel gennaio 1855, divenuto presidente del Consiglio e ministro delle finanze, Cavour riattivò la procedura per l'arsenale della Spezia. Come riferisce ancora il Fara, una legge del 4 luglio 1857 stabilì che la marina militare si doveva trasferire nel Golfo della Spezia, dove avrebbe avuto la sua sede principale, e che nel seno del Varignano si doveva costruire l'arsenale sulla base del progetto Rendel.

La rifondazione della città. – La svolta avvenne nel 1860 quando, dopo la visita alla città il 21 e 22 aprile del Cavour, ritornato ministro della Marina, fu presentato un nuovo progetto in cui «l'arsenale fu prefigurato come una struttura spaziale di tipo urbanistico, con le officine che dovevano gravitare verso l'ingresso principale per ridurre il percorso degli operai e situate in posizione intermedia tra il cantiere e i bacini e con ampie strade che dovevano realizzare pronte e facili comunicazioni tra le singole parti dell'arsenale» (4).

Il progetto prevedeva ancora la costruzione di una piazza e di una strada d'accesso all'arsenale dalla città, la costruzione sul lato nord-ovest dell'area della Piazza d'Armi e delle caserme dei marinai e della fanteria di marina. L'arsenale e la piazza marittima progettate come città piazzaforte in

(3) FORMENTINI U., *Istituti, popolazione e classi della Spezia medievale e moderna*, in «Il Comune della Spezia», 1924, nn. 10-12, pp. 252-276; ristampa, La Spezia, Ente Provinciale del Turismo, 1979, pp. 29-31.

(4) FARA A., *Le città nella storia d'Italia. La Spezia*, Roma-Bari, Laterza, 1983, p. 52 e *passim*.



Fig. 1 – *La Spezia: immissione dell'acqua nell'Arsenale, il 28 agosto 1869*

un'area di frontiera, quando ancora i confini del Regno di Sardegna (fino alle annessioni degli Stati dell'Italia centrale del 1859) arrivavano ai confini dell'attuale comune di Sarzana, proseguirono e si potenziarono nel momento in cui il Regno di Sardegna si avviava a divenire Regno d'Italia. La Spezia, città piazzaforte di frontiera, divenne città piazzaforte in posizione centrale del nuovo regno, che nel 1859 aveva annesso l'Umbria e le Marche e le province del Regno delle Due Sicilie.

All'inizio del Regno d'Italia, proclamato il 13 febbraio 1861, la popolazione del comune di Spezia era di 11.500 abitanti secondo Gaetano Ferro, che riprende dati del Formentini, di 15.330 abitanti residenti secondo la serie storica dei censimenti dell'ISTAT del 1991, calcolata nei confini attuali. La popolazione aveva appena incrementato la consistenza demografica dei secoli precedenti e la città si completava nella sua funzione di centro di transito e di città balneare. La costruzione dell'arsenale militare e della base navale prima e l'insediamento delle industrie e la costruzione del porto mercantile poi provocarono congiuntamente uno straordinario sviluppo demografico ed economico. Dieci anni dopo, nel 1871, la popolazione era già raddoppiata, contando 24.000 abitanti secondo il Ferro e 26.763 residenti e ben 28.165 presenti secondo la serie storica dei censimenti ISTAT. Nel 1901 si osserva un ulteriore raddoppio della popolazione, con 66.000 abitanti residenti nel comune, di cui quasi 43.500 nel capoluogo secondo Ferro, 73.603 residenti secondo la serie storica ISTAT.

A partire dal 1910 La Spezia aggiunse all'insediamento dell'arsenale militare e della base navale un ulteriore insediamento di industrie meccaniche nel settore delle costruzioni e dell'armamento navale, con i Cantieri Ansal-



Fig. 2 – *La Spezia: la squadra navale italiana nel Golfo della Spezia (anno 1900 circa)*

do di Muggiano, l'Oto Melara, la Termomeccanica, lo Jutificio e altre. Come ha notato Gaetano Ferro, con la sua trasformazione da centro di transito interregionale con destinazione turistica, ai tempi del Teatro Civico e delle «bagnature» della famiglia reale, alla costruzione dell'arsenale militare e delle caserme cui si accompagnò l'insediamento di nuovi stabilimenti di produzione industriale, le vicende dello sviluppo economico della Spezia dal 1861 al 1940 portano a una radicale trasformazione delle originarie condizioni locali, passando sostanzialmente attraverso due fasi cronologiche.

La prima fase di questo rinnovamento economico è segnata dalla costruzione dell'arsenale e dall'apertura di una serie di aziende industriali ad esso collegate, di importanza locale, ma senza le caratteristiche della grande industria. Tra questi impianti è notevole la Fonderia di Pertusola che si dedica alla lavorazione del piombo e dello zinco proveniente dalla Sardegna. All'interno di questo periodo, per impulso dell'amministrazione comunale e del suo sindaco Gio Batta Paita, si colloca l'iniziativa a sostegno dello sviluppo industriale di dotare la città di un porto mercantile, per rifornire di combustibili e di materie prime gli impianti militari e gli stabilimenti industriali. Il porto, inaugurato nel 1898, ebbe un traffico di 40.000 tonnellate di merci annue nel primo anno di esercizio, che passò a partire dal 1903 ad una media di 300.000 tonnellate di merci annue.

Si colloca anche in questo periodo, come riferisce dettagliatamente Fara nel tracciare la storia urbanistica della città, l'iniziativa del Comune, spinto anche dalla necessità di migliorare le condizioni abitative delle masse ope-

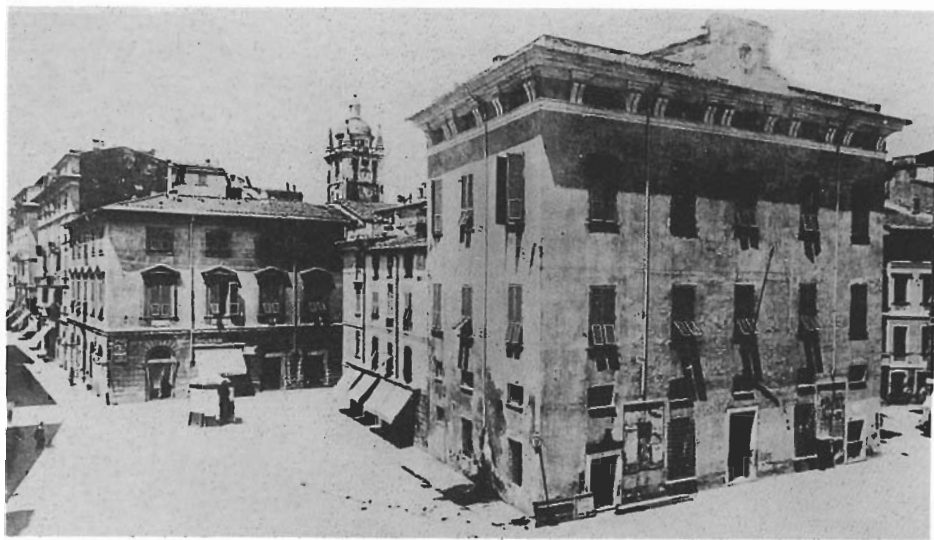


Fig. 3 – La Spezia: il vecchio Palazzo Comunale in un'immagine degli ultimi anni dell'Ottocento

raie e della cittadinanza colpite duramente dall'epidemia di colera del 1894, di costruire un intero quartiere operaio, costituito da case per 992 famiglie. Mediante convenzione tra il Ministero della Marina e il Comune in data 10 gennaio 1885, con progetto e capitolato redatti dalla Direzione del Genio della Regia Marina, fu avviata la costruzione del quartiere operaio, che ebbe corso dal 20 marzo 1886 al 30 giugno 1890. Il quartiere operaio, condizionato certamente «dalla gabbia urbanistica spezzina», si sviluppò in un'area centrata sulla piazza Benedetto Brin, dove fu permesso ai proprietari di costruire palazzi con porticati, destinati all'affitto delle classi medie e dove la costruzione del Santuario di Nostra Signora della Scorza dava centralità e identità al quartiere. Le case operaie erano edifici a tre piani oltre il pianterreno, dove l'aumento dell'altezza già stabilita sacrificò il progetto primitivo di dotarle di giardini interni, sostituiti invece da cortili con lavatoi. «Il quartiere operaio venne sempre criticato nel suo aspetto modesto» (5), annota il Fara, e tuttavia aveva in parte risolto il problema delle abitazioni per le masse di immigrati che gravitavano sulla città.

La seconda fase ha inizio secondo il Ferro negli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale ed è caratterizzata dal prevalere dell'insediamento di grandi stabilimenti industriali, che a causa delle condizioni ambientali devono subire una forte concentrazione nello spazio. Sorgono le principali strutture della città industriale. Tra le più importanti vi sono il cantiere di costruzioni navali di Muggiano, lo stabilimento d'armi e ar-

(5) FARA A., op. cit., pp. 77-78.



Fig. 4 – La Spezia: il nuovo Palazzo Comunale in un'immagine degli anni '20

tiglieria della Terni, le industrie per la demolizione delle navi, quelle per la lavorazione dei petroli, lo Jutificio Montecatini. Della rinnovata importanza dello sviluppo industriale è indice l'incremento del traffico portuale, salito tra il 1911 e il 1913 ad una media di 550-600.000 tonnellate annue, per arrivare al 1915-16 al disopra del milione di tonnellate annue e stabilizzarsi su quella cifra.

In connessione e dipendenza dello sviluppo industriale e concomitante con lo sviluppo degli impianti militari proseguiva l'incremento demografico. Il comune della Spezia al censimento 1931 contò 115.118 abitanti residenti e 107.958 presenti, nel censimento straordinario del 1936 contò 106.119 abitanti residenti e 111.523 presenti. La città subì un notevole mescolamento demografico, notato dagli autori citati, sia da Formentini sia da Ferro e Fara.

Secondo una dettagliata analisi di Formentini, gli immigrati nel comune nel periodo 1901-1921, il ventennio entro il quale la città raggiunse i cento-mila abitanti, «sommano a 69.182, dei quali 17.679 provenienti da province della Toscana, 17.364 dalla Liguria, 5528 dalla Campania, 5274 dall'Emilia, 3917 dalla Puglia, 3695 dal Veneto, 2969 dal Piemonte, 2648 dalla Sardegna e i rimanenti 7536 in cifre minori dai comuni di altre regioni». Commentando i dati Formentini distingueva tra gli afflussi dalla Puglia, dal Veneto e dalla Sardegna che dipendevano da cause d'ordine militare, per gli spostamenti dagli arsenali militari marittimi di Taranto, di Venezia e della Maddalena, così come per le immigrazioni dalla Campania, che sono quasi totalmente da Napoli, ed altri. L'affluenza dalla Lombardia e dal Piemonte consisteva di immigrati di componente operaia. Per gli afflussi migratori provenienti dalle re-

Tab. 1 – *Popolazione presente alla Spezia, secondo il censimento del 1901, classificata per professione o condizione (abitanti dai 9 anni in su)*

Rami di attività economica	maschi			femmine			totale		
	n.	%	%	n.	%	%	n.	%	%
Agricoltura, silvicoltura allevamento del bestiame	1.998	7,9		1.520	27,3		3.518	11,4	
Industria	9.599	38,0		1.852	33,3		11.451	37,2	
Commercio	2.797	11,1		713	12,8		3.510	11,4	
Persone addette ai servizi domestici e di piazza	365	1,5		1.179	21,2		1.544	5,0	
Professioni arti liberali	10.474	41,5		305	5,5		10.779	35,0	
Totale persone occupate	25.233		85,3	5.569		24,8	30.802		59,2
Persone non occupate	4.328		14,6	16.869		75,2	21.197		40,7
Professione ignota	11						11		
<i>Totale delle categorie</i>	<i>29.572</i>		<i>100</i>	<i>22.438</i>		<i>100</i>	<i>52.010</i>		<i>100</i>

gioni contigue, essi riguardavano in prevalenza le province di Massa-Carrara in Toscana, di Genova in Liguria, di Parma e Reggio nell'Emilia. La sua osservazione era che «dalla somma di questi dati si rivela che l'immigrazione più numerosa proviene dalla Liguria e in particolare dalla Lunigiana e dalle province toscane contermini». Ne seguiva una conclusione che dava una interpretazione limitativa del complesso fenomeno di immigrazione nazionale nella città: «L'attuale popolazione della Spezia anziché una accozzaglia accidentale non è che una nuova miscela degli stessi elementi etnici che da millenni si agitano fra l'incerto confine della Toscana e della Liguria» (6).

L'interpretazione di Formentini, il quale insieme con Ubaldo Mazzini rappresentava la componente culturale di immigrati provenienti dalla Lunigiana storica, sottovalutava sia l'apporto dominante dato da Genova che rafforzava l'egemonia culturale (e anche dialettale) ligure nella città nuova, sia anche l'apporto determinante iniziale dato sia dai tecnici e dalle maestranze di altri arsenali, ma anche dalle leve militari provenienti da tutte le regioni italiane e in particolare da quelle meridionali (militari di carriera in

(6) FARA A., op. cit., pp. 84-85.

Tab. 2 – *Popolazione presente alla Spezia, secondo il censimento del 1911, classificata per professione o condizione (abitanti dai 9 anni in su)*

Rami di attività economica	maschi		femmine		maschi e femmine	
	n.	%	n.	%	n.	%
Agricoltura, caccia e pesc	1.588	5,6	1.431	23,6	3.019	8,7
Industria estrattiva del sottosuolo	46	0,2	5	0,1	51	0,1
Industrie che utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca	1.593	5,6	158	2,6	1.751	5,1
Industrie che utilizzano i metalli	6.071	21,3	94	1,6	6.165	17,9
Industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie	2.079	7,3	25	0,4	2.104	6,1
Industrie che lavorano le fibre tessili	284	1,0	2.201	36,4	2.485	7,2
Industrie chimiche	109	0,4	55	0,9	114	0,3
Industrie e servizi collettivi	1.949	6,8	44	0,7	1.993	5,8
Commercio	1.753	6,2	746	12,3	2.502	7,2
Amministrazione pubblica e privata professioni arti liberali	12.973	45,6	1.337	22,1	14.310	41,5
Totale in condizione professionale	28.445	84,1	6.049	23,2	34.494	57,6
Condizione non professionale	5.369	15,9	19.997	76,8	25.366	42,4
<i>Totale</i>	<i>33.814</i>	<i>100</i>	<i>26.046</i>	<i>100</i>	<i>59.860</i>	<i>100</i>

parte provenienti della Real Marina Napoletana, che aveva una flotta più numerosa della Real Marina Sarda, e i militari di leva in un periodo di espansione marittima militare, che vede la partecipazione della Regia Marina nella guerra del 1866 e poi nell'espansione coloniale e nella guerra di Libia del 1911-13). Furono soprattutto queste correnti di immigrazione ad ampio raggio di provenienza che permisero che alla Spezia – in largo anticipo su tutte le altre città italiane, Roma compresa – l'uso quotidiano dell'italiano accanto alla continuazione del dialetto spezzino si affermasse già dalla fine del secolo e obbligasse nella famiglie miste l'uso dell'italiano come lingua familiare. La Spezia prima città «italiana».

Diversamente da tutte le altre città italiane, sia del Nord come Torino, sia del Sud come Napoli e Palermo, l'italiano divenne lingua dominante nei

Tab. 3 – *Popolazione presente alla Spezia, secondo il censimento del 1911, classificata per luogo di nascita, sesso ed età*

	maschi		femmine		maschi e femmine	
	n.	%	n.	%	n.	%
Comune di censimento	16.746	41,11	17.275	52,57	34.021	46,23
Altro comune della stessa provincia	4.822	12,09	4.759	14,48	9.681	13,15
Piemonte	1.169	2,87	723	2,20	1.892	2,57
Liguria	124	0,31	56	0,17	180	0,25
Lombardia	858	2,11	448	1,37	1.306	1,78
Veneto	822	2,02	430	1,31	1.252	1,70
Emilia Ducati	1.564	3,84	1.273	3,88	2.837	3,85
Emilia Romagna	625	1,54	426	1,30	1.051	1,43
Toscana	5.071	12,45	4.842	14,47	9.913	13,47
Marche	584	1,44	112	0,34	696	0,95
Umbria	200	0,49	80	0,24	280	0,38
Lazio	456	1,12	161	0,49	617	0,84
Abruzzi e Molise	184	0,46	47	0,14	231	0,31
Campania	3.666	9,00	947	2,88	4.613	6,27
Puglia	967	2,38	305	0,93	1.272	1,73
Basilicata	21	0,01	12	0,01	33	0,01
Calabria	239	0,59	56	0,17	295	0,40
Sicilia	1.674	4,11	232	0,71	1.906	2,59
Sardegna	488	1,20	293	0,89	681	0,93
All'estero	360	0,88	282	0,86	642	0,87
<i>Totale</i>	<i>40.740</i>	<i>100</i>	<i>32.859</i>	<i>100</i>	<i>73.599</i>	<i>100</i>

rapporti sociali formali e informali e cominciò ad essere diffuso come lingua principale o come lingua unica in quelle famiglie composte di coniugi di origine regionale differente; negli ambienti dell'arsenale e della Regia Marina molto spesso i matrimoni avvenivano tra tecnici e militari «forestieri» e ragazze di altra regione o del luogo. Come in ogni processo di mescolamento demografico – come ha notato per Roma Mario Figà-Talamanca nel 1951 e come notavano i demografi statunitensi per le città americane negli anni '20, quando la pubblica opinione temeva che l'immigrazione contadina

Tab. 4 – *Popolazione presente alla Spezia, secondo il censimento del 1921, classificata per sesso e luogo di nascita (numeri assoluti e numeri relativi a 1000 abitanti)*

Luogo di nascita	maschi	indice	femm.	indice	maschi e femm.	indice
Stesso comune di censimento	20.017	421	20.105	496	40.122	456
Stessa provincia	5.978	126	6.217	153	12.195	139
Piemonte	1.061	22	828	20	1.889	21
Liguria	120	3	104	3	224	3
Lombardia	908	19	563	14	1.471	17
Veneto	1.053	22	546	13	1.599	18
Venezia Tridentina	17	-	16	-	33	-
Venezia Giulia	83	2	35	1	118	1
Emilia	2.160	45	1.967	48	4.127	47
Toscana	6.770	142	6.849	169	13.619	155
Marche	523	11	185	5	708	8
Umbria	263	6	97	2	360	4
Lazio	460	10	232	6	692	8
Abruzzi e Molise	226	5	81	2	307	3
Campania	3.119	66	979	24	4.098	47
Puglia	1.111	23	377	9	1.488	17
Basilicata	92	2	21	1	113	1
Calabria	331	7	79	2	410	5
Sicilia	1.712	36	256	6	1.968	22
Sardegna	611	13	364	9	975	11
All'estero	642	14	541	13	1.183	13
Colonie italiane	1	-	4	-	5	-
Ignoto	214	5	105	3	319	4
<i>In complesso</i>	<i>47.478</i>	<i>1.000</i>	<i>40.557</i>	<i>1.000</i>	<i>88.035</i>	<i>1.000</i>

dai paesi dell'Europa mediterranea e orientale di italiani, greci, polacchi e russi, potesse inquinare e sommergere il predominio degli americani Wasp (*White, Anglo-Saxon, Protestant*) – lo scorrere degli anni e l'avvicinamento delle generazioni, mediante un processo che attuava la graduale sostituzione dei nati all'esterno con quella dei loro figli nati sul luogo, dovevano agire nel senso di una graduale omologazione degli immigrati di diversa origine in una nuova popolazione che avrebbe costituito una nuova omogeneità sociale. Ciò avvenne alla Spezia negli anni del secondo dopoguerra.

Lo sviluppo economico e demografico. – All'epoca di 50 anni dopo la sua rifondazione La Spezia era una delle più importanti città italiane; nei censimenti dal 1911 fino al 1931 e 1936, quelli che hanno effettuato la rilevazione dei censiti secondo località di nascita, gli abitanti della Spezia sono stati per un lungo periodo in maggioranza Italiani non nati nella città. Analisi dettagliate dei dati dei censimenti del 1901, 1911, 1921 e 1931 consentono di osservare le modalità di composizione degli abitanti per luogo di nascita

Tab. 5 – *Popolazione presente alla Spezia, secondo il censimento del 1921, classificata secondo il sesso e la professione (abitanti dai 10 anni in su)*

Rami di attività economica	maschi		femmine		maschi e femmine	
	n.	%	n.	%	n.	%
Agricoltura, caccia e pesca	1.533	3,8	821	2,4	2.354	3,2
Industria	17.284	42,7	1.694	4,9	18.978	25,6
Commercio	2.597	6,4	843	2,5	3.440	4,6
Amministrazione pubblica e privata	11.132	27,5	260	0,8	11.392	15,4
Culto, professioni e arti liberali	700	1,7	760	2,3	1.460	2,0
Addetti ai servizi domestici	145	0,4	972	2,9	1.117	1,4
Totale condizione professionale	33.391	82,5	5.350	15,8	38.741	52,2
Condizione non professionale totale	7.060	17,5	28.400	84,2	35.460	47,8
<i>In complesso</i>	<i>40.451</i>	<i>100</i>	<i>33.750</i>	<i>100</i>	<i>74.201</i>	<i>100</i>



Fig. 5 – *La Spezia: il Politeama e la piazza antistante in occasione del terzo anniversario di Vittorio Veneto*

Tab. 6 – *Popolazione presente alla Spezia, secondo il censimento del 1931, per comune, provincia e regione di nascita e per sesso*

	maschi		femmine		maschi e femmine	
	n.	%	n.	%	n.	%
Comune di censimento	24.159	41,7	25.479	50,9	49.638	45,9
Comune stessa provincia	3.951	6,8	4.918	9,8	8.869	8,2
Comune stesso compartimento	1.960	3,3	1.608	3,2	3.568	3,3
Comune altro compartimento	27.098	46,8	17.386	34,7	44.484	41,2
Piemonte	1.256		913		2.169	
Lombardia	1.160		709		1.869	
Venezia Tridentina	69		28		97	
Veneto	1.534		770		2.304	
Venezia e Zara	909		166		1.075	
Emilia	2.804		2.841		5.681	
Toscana	8.259		8.402		16.661	
Marche	459		212		671	
Umbria	282		146		428	
Lazio	1.201		381		1.582	
Abruzzi e Molise	400		94		494	
Campania	3.879		1.176		5.055	
Puglia	1.605		552		2.157	
Lucania	100		45		145	
Calabria	483		144		627	
Sicilia	1.678		333		2.009	
Sardegna	986		474		1.460	
Colonie	15		11		26	
Esterio	662	1,3	642	1,3	1.304	1,2
Ignoto	63	0,1	6		69	0,2
<i>In complesso</i>	<i>57.908</i>	<i>100</i>	<i>50.050</i>	<i>100</i>	<i>107.958</i>	<i>100</i>

(che ne conferma la caratteristica di città «italiana») e la distribuzione della popolazione attiva nei diversi rami di attività economica, che le dà una connotazione di città militare per le sue origini e per la supremazia esercitata dalle autorità del Comando base navale, e militare-industriale per la sua struttura produttiva.

Al censimento della popolazione del 10 febbraio 1901, nel quale il comune contava 76.603 abitanti residenti e 73.061 presenti, tra la popolazione attiva in età superiore a nove anni, in numero di 52.010, erano prevalenti il ramo industriale (9599 uomini e ben 1852 donne) e quello delle professioni

Tab. 7 – *Popolazione presente alla Spezia, secondo il censimento del 1931, secondo la professione o la condizione e il sesso (ab. dai 10 anni in su)*

Rami di attività economica	maschi			femmine			maschi e femmine		
	n.	%	%	n.	%	%	n.	%	%
Agricoltura e caccia di cui disoccupati	2.527 1.102	6,5		328 5	4,7		2.855 1.107	6,2	
Industria di cui disoccupati	22.147 4.402	56,7		2.458 13	35,5		24.605 4.415	53,5	
Trasporto e com. di cui disoccupati	4.606 1.133	11,8		72 1	1,0		4.678 1.134	10,2	
Commercio di cui disoccupati	3.821 712	9,8		1.500 6	21,7		5.321 718	11,6	
Banca e assicurazione di cui disoccupati	346 18	0,9		26 -	0,4		372 18	0,8	
Difesa del Paese di cui disoccupati	3.106 1	7,9		- -			3.106 1	6,8	
Amministr. pubbl. di cui disoccupati	1.304 20	3,3		181 -	2,6		1.485 20	3,2	
Amminist. privata di cui disoccupati	43 4	0,1		12 -	0,2		55 4	0,1	
Culto di cui disoccupati	55 1	0,1		36 -	0,5		91 1	0,1	
Professioni e arti liberali di cui disoccupati	753 75	1,9		664 2	9,6		1.417 77	3,1	
Addetti ai servizi dom. di cui disoccupati	146 8	0,4		1.538 5	22,2		1.684 13	3,7	
Proprietari e benestanti di cui disoccupati	229 8	0,6		107 10	1,5		336 18	0,7	
Totale in condizione professionale	39.083		84,0	6.922		17,2	46.005		57,0
Totale in condizione non professionale	7.220		16,0	34.421		82,8	41.641		43,0
Senza condizione	2.715			387			3.102		
<i>Totale generale</i>	<i>49.218</i>		<i>100</i>	<i>41.530</i>		<i>100</i>	<i>90.748</i>		<i>100</i>

Tab. 8 – *Popolazione presente alla Spezia, secondo il censimento del 1936, attiva ed inattiva per rami di attività economica*

Rami di attività economica	n.	%	%
Agricoltura	3.569	7.4	
Industria	25.983	53.9	
Trasporti comunicazioni	3.987	8.3	
Commercio	5.935	12.3	
Credito e assicurazione	346	0.7	
Liberi professionisti e addetti al culto	653	1.4	
Amministrazione pubblica	5.265	10.9	
Servizi privati	287	0.6	
Economia domestica	2.182	4.5	
Attiva	48.207		43,2
Inattiva	63.316		56,8
<i>In complesso</i>	<i>111.523</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

e arti liberali, comprendente l'amministrazione pubblica, privata e i servizi terziari (10.474 uomini e 305 donne); seguivano gli attivi nel settore primario (1998 uomini e 1520 donne) e quelli nel commercio (2797 uomini e 713 donne); 21.197 erano gli appartenenti alla popolazione non attiva. Detraendo dalla popolazione in età quella non attiva, che classificava le persone non occupate in alcuna professione, residuavano 30.802 unità come popolazione attiva. Rispetto a questa, le percentuali di popolazione industriale e terziaria, di amministrazione e servizi e di commercio, erano rispettivamente 37,2% e 35% e 11%, confermandone le caratteristiche di città industriale militare.

Alla data del censimento della popolazione del Regno d'Italia del 10 giugno 1911, nell'anno del cinquantenario del Regno (e della nuova città), La Spezia contava 73.599 abitanti, con una netta prevalenza della popolazione maschile che era di 40.740 maschi su quella femminile di 32.859 femmine. Su 59.860 unità di popolazione al disopra di 14 anni, meno della metà erano in condizione professionale. Il settore industriale contava 6071 attivi maschi nelle «industrie che utilizzano i metalli» (metalmeccaniche), 2079 nelle industrie di lavorazione dei minerali ed edilizie e 1593 nelle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli; inoltre 2201 unità attive femminili nelle industrie del tessile. Sul complesso della popolazione attiva il tasso di attività nei rami industriali poteva calcolarsi intorno al 40% del totale.

Nella composizione della popolazione cittadina per luogo di nascita risultava che meno della metà, 34.021 unità, pari al 46,2%, erano nati nel comune; se si considera il rapporto dei nati sui residenti distintamente per genere, si osserva che le 17.275 femmine nate nel comune erano più della metà, il 52,5% delle femmine, i maschi nati nel comune erano molto meno



Fig. 6 – *La Spezia: il Palazzo delle Poste*

della metà, il 41,1%. E si deve anche tener presente che tra i nati del comune bisognava calcolare che almeno un terzo erano i nuovi figli degli immigrati dal 1860. Riguardo all'origine per nascita della parte di popolazione non nata nel comune, le regioni che avevano dato un contributo di immigrazione più rilevante (costituito dai nati in quelle regioni residenti nella città) erano la Toscana (9913 nati), i comuni liguri della provincia di Genova di cui Spezia era circondario (con 9681 nati), comuni della Campania (4613 nati), poi del Piemonte (1892 nati), della Sicilia (1902 nati) e delle Puglie (1272 nati). Si confermavano le indicazioni dati dalla indagine diretta di Formentini, secondo cui le correnti di immigrazione e di insediamento nella città nuova erano dunque provenienti da una parte dai centri delle province contermini (toscani, liguri ed emiliani) e anche segnatamente dalle regioni dove vi erano insediamenti militari e marittimi (Napoli, Taranto e Venezia).

La città italiana e industriale raggiunge centomila abitanti nel censimento del 1° dicembre 1921, nell'immediato dopoguerra, a 60 anni dalla rifondazione. Secondo un dato parziale, relativo alla popolazione presente nei centri superiori ai 15.000 abitanti – verosimilmente con esclusione di frazioni, nuclei e case sparse – la popolazione del comune di Spezia era di 88.035 abitanti presenti; 40.122, pari al 45,6%, meno della metà, erano nati nel comune; nel centro di Spezia, che contava 62.972 abitanti presenti, 25.077, meno del 40% erano i nati nel comune.

Alla data dello stesso censimento nella distribuzione della popolazione presente in età superiore a 10 anni classificata per sesso e professione 18.978 erano attivi nelle industrie, di cui 17.284 uomini in diversi rami e

1694 donne prevalentemente nel ramo tessile e 11.392 erano attivi nella amministrazione pubblica e privata. Nella «città italiana» vi erano in prevalenza occupati nelle industrie e nell'amministrazione pubblica militare e civile. Risale a questo periodo la collocazione nella piazza davanti alla Porta Principale dell'arsenale di un monumento di bronzo al generale del genio Domenico Chiodo, ad iniziativa e in collaborazione tra autorità militari e civili.

Nel successivo censimento del 1931, La Spezia era città abitata da cittadini delle più diverse regioni. Infatti, dei 107.958 residenti, in maggioranza maschi (erano 57.908 maschi e 50.050 femmine), i nati nel comune erano ancora meno della metà, 49.638, pari al 46%; insieme ai nati in comuni della stessa provincia, che erano 8869, pari all'8%, superavano di poco la metà degli abitanti. Si deve però notare che almeno un terzo di essi erano appartenenti alle classi di età fino a 30 anni, nati alla Spezia dal 1901, una parte dei quali erano figli di genitori provenienti da altra provincia e regione.

L'analisi dettagliata dei dati permette di avanzare un'altra osservazione importante: mentre infatti i cittadini residenti alla Spezia nati nelle regioni di popolamento contermini, in Emilia e in Toscana, figurano equilibrati nella ripartizione per sesso e anzi i nati nella stessa provincia spezzina erano più donne che uomini, gli altri nati in tutte le altre regioni avevano una composizione per genere squilibrata, nettamente a favore dei maschi, e ciò in misura più accentuata per alcune regioni dell'Italia meridionale: erano nati nel Lazio 1201 maschi e 381 femmine, nella Campania 3879 maschi e 1176 femmine, nella Puglia 1605 maschi e 552 femmine, nella Calabria 483 maschi e 144 femmine, in Sicilia 1677 uomini e 333 femmine. L'affluenza di popolazione proveniente dall'Italia meridionale ai vertici e nella struttura della città piazzaforte ne sottolineava il carattere congiunto di città di militari e di meridionali.

Il rafforzamento della struttura industriale e militare della città appare dichiarata nella distribuzione occupazionale della popolazione attiva, in cui la preponderanza della popolazione attiva, sia maschile sia femminile, nell'industria, nei trasporti (prevalentemente maschile) e nel commercio (prevalentemente femminile), è affiancata da una notevole presenza specifica di attivi nella pubblica amministrazione e nella difesa dello Stato. Di grande interesse la segnalazione nella statistica della condizione di disoccupato, che accompagna il processo di sviluppo economico della città militare e industriale.

Questo processo di mescolamento della popolazione e di sviluppo economico, al quale concorrevano gli investimenti nel settore militare e in quello industriale, con la collaborazione del nuovo ceto dirigente cittadino, che si faceva carico dello sviluppo urbanistico (con la preparazione dei piani regolatori), economico (con la decisione di costruire il porto mercantile) e civile (con l'iniziativa del quartiere di case operaie Umberto I), fece sì che La Spezia divenne anche centro di cultura, sia pure di quella cultura innovativa e nazionale che poteva emergere in una città nuova. Ne sono segnalate evidenti la costruzione del Teatro Civico già nel 1865, la posteriore edifi-

cazione del Teatro Politeama, costruito come fondale alla Via Chiodo nel 1900, e in seguito demolito per fare proseguire l'espansione urbana oltre la collina dei Cappuccini, in direzione della piana di Migliarina.

Nel decennio si ebbe la demolizione del Teatro Politeama, avvenuta nel 1930, la costruzione del Palazzo delle Poste, dell'architetto Angiolo Mazzoni, inaugurata dal ministro delle Comunicazioni Costanzo Ciano il 13 novembre 1933, la costruzione del Palazzo degli studi e il completamento della piazza con la costruzione del Palazzo del Governo nel 1938, mentre la città civile si arricchiva di edifici futuristi. La nuova urbanistica segnava con decisione la nuova vocazione della città: da luogo della ricreazione a città dell'impegno con le nuove sedi del potere, della comunicazione, dell'istruzione, e della cultura (7).

Al censimento straordinario del 1936, ultimo prima dell'inizio del periodo della seconda guerra mondiale, La Spezia conferma la sua struttura produttiva e sociale di media città industriale, in dipendenza sia della presenza militare e del suo arsenale militare marittimo sia della ormai consolidata installazione di grandi industrie meccaniche e cantieristiche.

Nella città fervida di presenze e di lavoro si manifestava anche un forte incremento naturale, espresso dalle giovani famiglie in formazione.

Nei capitoli successivi, la ricerca prosegue illustrando, con ricorso a fonti pubblicistiche, archivistiche e biografiche, le vicende della città militare industriale: l'espansione urbana e la vita culturale degli anni '30, la dichiarazione di guerra e il primo anno di belligeranza, i bombardamenti del 1943, la caduta del regime e le manifestazioni antifasciste (29 luglio 1943), l'armistizio e la partenza della flotta (8 settembre 1943), la continuazione della guerra sotto la Repubblica sociale, lo sfollamento e la crisi alimentare, la nascita del movimento partigiano e i rastrellamenti, la caduta della piazzaforte e la liberazione della città. Dopo queste vicende, che hanno portato alla sostituzione del precedente blocco di dominio con una nuova classe politica, si assiste ad una ripresa della continuità della vita urbana, descritta nel capitolo conclusivo.

Per quanto riguarda in particolare la struttura sociale della città, funzionò anche un'inerzia nella continuità della struttura sociale. Le migliaia di ex impiegati e operai che erano stati impegnati nei diversi teatri di guerra, quando tornavano a casa e nelle famiglie, non potevano che tornare ad essere impiegati e operai, magari in parte disoccupati. Nei primi anni del dopoguerra ci fu una notevole corrente di emigrazione, soprattutto di operai, in Francia e Belgio, e anche in Canada e Australia, che erano tra i pochi paesi di accoglienza. Il confronto tra i dati del censimento del 1936 e quelli del 4 novembre 1951, primo nel dopoguerra, vede la popolazione presente della

(7) ACORDON A. e altri, *Futuristi alla Spezia*, Edizioni del Tridente-Comune della Spezia, 1991, *passim*.

Tab. 9 – *Popolazione attiva per ramo di attività economica, e popolazione inattiva, residente e presente nel comune della Spezia, ai censimenti del 1936 e del 1951*

Rami di attività economica	1936			1951		
	n.	%	%	n.	%	%
Agricoltura, caccia e pesca	3.569	7,4		1.111	2,7	
Industria	25.983	53,9		12.169	29,8	
Costruzione impianti	-	-		2.608	6,4	
Energia elettrica, gas e acqua	-	-		425	1,0	
Trasporti e comunicazioni	3.987	8,3		2.943	7,2	
Commercio	5.935	12,3		6.987	17,1	
Credito e assicurazioni	346	0,7		414	1,0	
Liberi professionisti e addetti al culto	653	1,4		-	-	
Amministrazione pubblica	5.265	10,9		14.218	34,8	
Amministrazione privata	287	0,6		-	-	
Economia domestica	2.182	4,5		-	-	
Popolazione attiva	48.207		43,2	40.875		41,9
Popolazione inattiva	63.316		56,8	56.595		58,1
In complesso	111.523		100	97.470		100
Popolazione presente	111.523			111.849		
Popolazione residente	106.119			112.245		

città rimanere stazionaria, anche se aumenta lievemente la popolazione residente. Diminuisce invece notevolmente, in numero e in percentuale, la popolazione attiva; diminuisce drasticamente in numero e in percentuale la popolazione attiva nell'industria, che passa da 25.983 unità del 1936, costituenti il 53,9% del totale, alle 12.169 del 1951, meno della metà in assoluto e costituenti il 29,8% del totale. Nel censimento del 1951 la notevole consistenza degli attivi nella pubblica amministrazione, che dai 5265 del 1936 aumentano a 14.218, passando a rappresentare il gruppo di attivi più numeroso, in proporzione del 34,8% della popolazione attiva, più di un terzo del totale, testimonia l'avvenuto mutamento della struttura occupazionale della città; da città di produzione industriale nel 1936 (quando gli attivi nell'industria, con i 3987 attivi nei trasporti e comunicazioni, pari all'8,3% del totale, costituivano il 62,2% della popolazione attiva), a città in via di sviluppo del terziario pubblico e privato. Il grave fenomeno di deindustrializzazione era in parte compensato da una tendenza alla terziarizzazione.

ORIGINS AND RE-FOUNDATION OF LA SPEZIA. – A hamlet was in the place of La Spezia, since the 13th century; but the town was born only after the decision

(1857) of building there a military ship-yard. The population of La Spezia, some 5500 inhabitants in 1857, was over 15.000 in 1861, about 66.000 in 1901, more than 115.000 in 1931, because of a massive immigration. The building of the ship-yard not only drew inhabitants, whose growth has been the most impressive in proportion among the italian chief towns, but also gave rise to the modern urban structure, strictly depending from the military settlement at least up to the 40's. The new population of the town, coming from many different italian regions, shows special socio-economic and cultural characters, rather italian than regional, as the language.

Università di Roma «La Sapienza», Dipartimento di Sociologia